

IN CATTEDRA

L'intervento Al Senato il ministro avverte: "Senza tutelare la democrazia l'Ue non si salverà"

Il piano B di Savona è la vera unione politica

» CARLO DI FOGGIA

Paolo Savona è un caso curioso del racconto politico. Da quando il Quirinale lo ha fermato sulla soglia del ministero dell'Economia, retrocedendolo agli Affari europei per le sue critiche all'eurozona, è presentato di continuo come una mina per la percezione dell'Italia sui mercati e i rapporti con Bruxelles. Niente di più lontano dal pensiero di questo economista ex Bankitalia che però non risparmia critiche feroci alla costruzione europea.

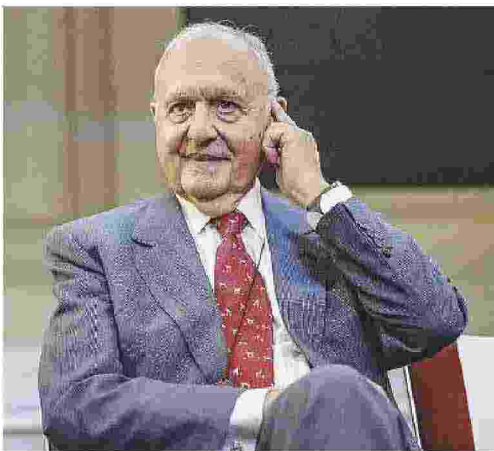
IERI IN RICORDO dell'economista Enzo Grilli ha tenuto al Senato, per la Fondazione Ugo La Malfa, una lezione "sull'importanza dell'equilibrio tra democrazia, Stato e mercato". La tesi di Savona è che l'Ue ha scelto "l'inconciliabilità tra mercato e Stato, con una democrazia di tipo indiretto e vincolata nel suo a-

gire", con un Parlamento "diverso dagli altri parlamenti del mondo". Il mercato, spiega Savona, rappresenta le istanze distributive ma non è ottimale e per questo finisce con il prevaricare le altre due istituzioni. La prova è nell'auspicio avanzato dal commissario tedesco Günther Oettinger che sia il mercato a insegnare agli italiani come votare. Bruxelles, continua il ministro, "non ha gli strumenti per contrastare questa influenza" sulla democrazia, che quindi resta subordinata. E così l'assenza di uno "Stato dietro queste due istituzioni" è stata sostituita da una "burocrazia che si muove con meccanismi parametrici", cioè con vincoli fiscali che azzerano il dinamismo della politica, in primis nell'economia. È il famoso "pilota automatico" tanto caro a un pezzo di *establishment* europeo.

SECONDO Savona, quando, come accade ora, la politica smette di proteggere il cittadino e si allea con questa bu-

rocrazia "fattasi costituente" la democrazia "ne risulta condizionata, se non proprio spogliata delle sue funzioni redistributive, regolatorie e incentivanti". Il risultato è che l'Ue si è ridotta a "un accordo di libero scambio, con una moneta comune, in cui i diritti di cittadinanza non sono eguali per tutti, non vi è cioè democrazia". E questo perché i trattati affidano solo l'obiettivo di migliorare il mercato competitivo "ma non di garantire la piena occupazione, rifiutando di riconoscere che questo obiettivo non può essere raggiunto in un regime di mercato unico e moneta comune, e così incrinando il principio di sussidiarietà su cui si fonda l'Unione. Ne patisce la convivenza civile tra i popoli". Per questo, avverte Savona, i cittadini europei hanno ridotto il consenso verso l'Ue e ora c'è "il rischio che la maggioranza lo azzeri alle prossime elezioni europee, come accaduto per la Brexit".

Per Savona la soluzione è smetterla di rendere sempre più stringenti i vincoli politici in cambio dell'assistenza finanziaria ai Paesi in difficoltà - il modello finora scelto da Bruxelles - e modificare l'architettura istituzionale europea con l'obiettivo di far crescere l'economia con politiche che spingano la "domanda", cioè i salari. Qui le tesi sono note: ridurre i vincoli fiscali e permettere alla Bce di fare da garante ultimo dei debiti pubblici evitando attacchi speculativi. Ma questo, avverte il ministro degli Affari europei, non basta senza "pervenire a una vera unione politica in una delle forme conosciute. Altrimenti non saranno mai risolti i problemi che a distanza di un quarto di secolo sono emersi prepotenti". Insomma la soluzione, il "piano B" sul versante dell'iniziativa politica, è una costruzione europea finalmente democratica. L'unica, per Savona, in grado di difendere le tre istituzioni dalla globalizzazione.



Spauracchio dei giornali

Il ministro per gli Affari europei, Paolo Savona. Il Colle ha fermato la sua nomina all'Economia

Ansà



Bruxelles ha scelto l'inconciliabilità tra Stato e mercato. Bisogna riformare la costruzione istituzionale

